



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **Mercoledì delle Ceneri – 6 Marzo 2019**

### **Prima lettura - Gl 2,12-18 - Dal libro del profeta Gioèle**

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

### **Salmo responsoriale - Sal 50 - Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

### **Seconda lettura - 2Cor 5,20-6,2 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

### **Vangelo - Mt 6,1-6.16-18 - Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che

vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

*Abbiamo ascoltato dal libro del profeta Gioele: «Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore». Iniziamo con questa liturgia del mercoledì delle Ceneri il nostro cammino quaresimale verso i misteri fondamentali della nostra salvezza che sono la Passione, la Morte e la Risurrezione di Gesù Cristo. La vita del cristiano è quella di un pellegrino, un continuo esodo, un cammino. È importante come credenti essere uomini che sanno camminare, vogliono camminare, passare dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della terra promessa. Oggi milioni di uomini sono in cammino nel mondo: questo esodo è biblico, sacro, che richiama ciascuno di noi al dovere del cammino, dell'ospitalità e dell'accoglienza. Ecco perché vivere la Quaresima, vuol dire innanzitutto lacerarci il cuore e non le vesti. Non serve a nulla, in Quaresima, fare penitenze, digiuni, rinunce, sacrifici e mortificazioni: queste erano le cinque parole fondamentali del tempo quaresimale. Gesù non intende il cammino del credente come un cammino di penitenza, di digiuno, di rinunce, di mortificazioni. Infatti, al capitolo 9 versetto 13 del Vangelo di Matteo si legge: «Misericordia io voglio e non sacrifici». La misericordia è un sentimento proiettato verso gli altri: se io ho misericordia vedo davanti a me la vita grama delle altre persone e cerco, per quello che posso, di dare delle risposte a questa vita di sofferenza. I sacrifici, invece, sono concentrati su se stessi, sulla propria perfezione morale e quest'ultima a Dio non interessa: a Lui non importa che siamo perfetti moralmente, concentrati sulla nostra perfezione, attraverso i sacrifici e le penitenze, ma vuole che ci laceriamo il cuore, un cuore aperto, caldo, disponibile, capace di amore, accoglienza, misericordia, perdono. Il tempo della Quaresima deve diventare un'opportunità per essere un grande cammino interiore. Dobbiamo rientrare in noi stessi per capire chi siamo, conoscerci, capire cosa vogliamo da noi stessi, dalla nostra vita, il senso vero, autentico, profondo che vogliamo dare al tempo, ai nostri giorni, alla nostra esistenza. I cammini interiori sono difficili, perché si scontrano con il nostro peccato, i nostri limiti, il nostro egoismo, le nostre grettezze e povertà, le nostre tremende resistenze, ma sono cammini che ci aiutano a ritrovare noi stessi nella verità e a diventare uomini e donne autentici. Ecco il cammino della Quaresima, con il quale cercare di fare la verità dentro se stessi, di capire chi veramente siamo, cosa vogliamo dalla nostra vita e ancor più, cosa vogliamo dalla nostra vita di credenti. È un cammino nel quale ci interroghiamo non solo sulla nostra fede, a livello astratto, ma soprattutto per quanto riguarda le nostre speranze: che cosa speriamo dalla nostra vita? Che cosa speriamo per la vita degli altri, per il mondo e per tutte quelle persone che fanno una tremenda fatica a vivere? La risposta a queste nostre speranze sarà la conoscenza autentica di quello che veramente siamo. Capiremo finalmente se siamo uomini autentici, veri cristiani, oppure se siamo maschere, pagliacci, menzogne viventi, tutta apparenza e poca sostanza. Questo cammino ha tre itinerari che ci vengono indicati dal Vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. L'elemosina non è solo dare una moneta al povero, ma è assumere sulle nostre spalle, nella nostra vita quella degli altri, avere compassione, che vuol dire compatire insieme agli altri, avere sentimenti di pietà, di misericordia, di accoglienza, di*

attenzione nei confronti dell'essere umano. Oggi viviamo un tempo di distrazione, di disattenzione, di indifferenza nei confronti degli altri esseri umani. La vita degli altri non ci importa, le loro lacrime e sofferenze non ci turbano più di tanto così da renderle una responsabilità della nostra vita. Questa indifferenza ci rende gelidi, uccide il nostro spirito, la nostra anima, i sentimenti che dovrebbero essere vivi e palpitanti in un cuore che dovrebbe rimanere sempre di carne e non trasformarsi in un cuore di pietra. È importante cambiare sguardo nei confronti degli altri, guardare gli altri con un'empatia, una capacità di immedesimarci con la loro vita, che ci aiuta a percorrere un cammino di conoscenza e di avvicinamento concreto, tangibile nei confronti dei più deboli. L'elemosina è un gesto che, alle volte, ci rende distanti, perché con una moneta crediamo di aver risolto la nostra relazione con l'altro. Prenderci carico della vita, delle disperazioni, della sofferenza dell'altro ci aiuta a partecipare concretamente alla vita degli altri esseri umani e facendo così ci aiuta in fondo a trovare noi stessi e a dare un senso compiuto alla nostra vita. Il secondo percorso è quello della preghiera, che non vuol dire biasciare delle 'Ave Marie', delle giaculatorie, delle preghiere, ma è pensare a Dio, amandolo. Quando amo una persona, questa persona è sempre presente nella mia vita, in ogni momento: nel lavoro, per strada, qualsiasi realtà mi si presenta davanti è un'occasione per pensarla, amarla, renderla presente. Dovremmo essere capaci di rendere presente Dio nella nostra vita in questo modo: un Dio da amare, da rendere nostro; non un Dio impersonale, che se c'è, c'è, altrimenti è lo stesso, ma un Dio che entra talmente in modo profondo nella nostra vita, da cambiarla radicalmente. È la conversione del cuore, la 'metànoia', la conversione della mente, della vita. Dobbiamo essere capaci di amare Dio, per poter amare il mondo come lo ama Dio, in modo totale e gratuito, come solo Lui sa amare. La terza strada che ci viene indicata questa sera dal Vangelo di Matteo è quella del digiuno. Digiunare e astenersi dal mangiare la carne il venerdì serve a ben poco, anche se qualche volta patire la fame, forse per noi che non siamo abituati, ci aiuterebbe a capire la mancanza di cibo degli altri e la loro fame atavica. Non riempirci di cose che ci alienano l'esistenza ci aiuterebbe a valorizzare di più gli assoluti della vita. Non è importante tanto digiunare come fine a se stesso, ma soprattutto per capire l'autentica, vera fame degli altri. Partecipare con le nostre scelte e responsabilità, per creare un mondo dove questo scandalo della fame, della mancanza di pane venga finalmente debellato. Il digiuno, anche qui, diventa quindi un canale di comunicazione nei confronti di coloro che faticano a vivere e non resta un qualcosa fine a se stesso. Credo che percorrere questi cammini di interiorità, ma anche pratici che ci ha indicato il Vangelo di Matteo, ci aiuta a ritrovare il vero senso del vivere, del morire e del credere. Oggi la nostra fede è distratta, superficiale, poco incarnata: dobbiamo unire la fede in Dio con la nostra concreta vita di essere umani, di ogni uomo che incontriamo sul nostro cammino. Diventerà una fede che non sarà più dottrinale, dogmatica, astratta, ma una fede che si fa carne e sangue e ci ricondurrà alla logica stringente della croce di Cristo. Dio ci ha amati attraverso la croce e con la croce di Suo Figlio, Gesù Cristo, una croce che Gesù ha accettato non per redimerci dal peccato originale, non per espiare una colpa al nostro posto, non perché Dio, Suo Padre, avesse bisogno del sangue di Suo Figlio, ma solo ed esclusivamente per amore. Quando noi, nella vita, scegliamo come unica strada della nostra esistenza quella dell'amore, la croce può diventare una grande probabilità, perché quando una persona ama, è sempre pronta a donarsi, a fare un passo indietro, a capire le ragioni dell'altro, a fare della sua vita un dono totale di amore, fino all'estremo sacrificio; per amore anche noi uomini arriviamo a fare cose che a livello razionale

*ci sembrano impossibili perché la forza dell'amore è travolgente, ci rende folli, una follia capace di miracoli. Ogni volta che riusciamo a realizzare una minima traccia di amore nella nostra esistenza, diamo il senso più autentico e vero alla nostra vita. Il Signore ci aiuti in questo cammino Quaresimale a vivere nella strada dell'amore con la leggerezza e l'allegria del cuore, che ci aiuteranno a ritrovare noi stessi e gli altri in una comunione, che è la stessa che Dio ha con ciascuno di noi.*